

Sentiero Urbano della Libertà n° 3

Tappa 15 Via Fratelli Albanese – incrocio Corso Padova



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'incrocio con Via Capparozzo, si percorre tutta **Via Fratelli Albanese** fino all'incrocio con **Corso Padova**.

All'incrocio si è in prossimità della caserma a servizio di “Villa Triste”.

Arresto di Dino Miotti

Comandante partigiano di Dino Carta era Alessandro Miotti “Dino”, “Gnao” per le sue abilità arrampicatorie.

Anche lui venne arrestato e corse il rischio di emulare la fine di Carta.

Rilasciò una lunga intervista.

"Arrivai in stazione FTV. a Vicenza con la littorina proveniente da Chiampo ove ero stato a trovare mia madre che non vedevo e non avevo notizie di Lei da molto tempo. Indossavo la divisa di alpino con la giacca a vento della SCAA. Questo forse fu causa della mia immediata identificazione perché ho la certezza che qualcuno mi aveva tradito. [...] Attraversato il binario e messo piede sulla banchina [...] pedonale venni affiancato da tre uomini in borghese che mi costrinsero ad appoggiarmi alla parete della stazione - altri si erano avvicinati ed io mi trovai bloccato con [...] delle armi puntate mentre mi disarmavano. [...] Fuori attendevano alcune macchine e mi fecero salire su una di esse [...] e fui portato in una villa in corso Padova [...] ove subii alcuni interrogatori". Questi "ricordi" Dino li scrisse più di una quarantina di anni dopo.

Pellegrino Snichelotto, “Kukkusnea”, La Versiliana 2003, pp. 136-137

Un agente lo colpì al torace con il calcio del mitra il giorno dell'arresto: era Marchesi, soprannominato "il boia".

Miotti rimase sempre ammanettato alla branda durante la reclusione, solo ad un polso durante il giorno, con entrambi nella notte: in questo modo era costretto a passare immobile tutta la notte.

Corse il rischio di fare la stessa fine di Dino Carta: Foggi (l'agente che aveva freddato Dino Carta qualche giorno prima) venne a liberarlo dalle manette e lo condusse in un orto dietro la palazzina. L'agente Marchesi era appoggiato alla recinzione con in spalla un mitra.

Miotti stava correndo il rischio di essere fucilato. Fortuna volle che Miotti venisse reclamato da un altro milite.